



REGIONE del VENETO



Consorzio di Bonifica ADIGE EUGANEO

Via Augustea, 25 - 35042 Este (PD) - Tel. 049-601563 Fax 049-50054

PLUVIRRIGAZIONE E MISURAZIONE DEI VOLUMI PRELEVATI DALLE UTENZE AZIENDALI NEL BACINO LOZZO, LOCALITÀ "PONTICELLO", IN COMUNE DI POJANA MAGGIORE E NOVENTA VICENTINA (VI)

OPERE DI COMPLETAMENTO

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INTEGRAZIONI SPONTANEE

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :

Dott. Ing. LORENZO FRISON

Consorzio di Bonifica
ADIGE EUGANEO
Sede: Via Augustea, 25 - 35042 ESTE (PD)
Tel. 0429.601563 - Fax 0429.50054
E-mail: protocollo@adigeuganeo.it - PEC: adigeuganeo@pec.it
Sito Web: www.adigeuganeo.it

ESTENSORE DELLO STUDIO AMBIENTALE :

Dott. geol. GALLI CLAUDIO

G&T srl
Via Tiepolo 8
31027 Spresiano (TV)
E-mail: info@gtgeo.it

Gruppo di Lavoro: Ing. Matteo Greggio
Ing. Stefano De Pellegrin

DATA: 27 AGOSTO 2021

SCALA : -

INDICE

1. PREMESSA	2
2. PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE	3
TAVOLA 1.2 DEL PATI "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"	3
TAVOLA 2.2 DEL PATI "CARTA DELLE INVARIANTI"	7
TAVOLA 3.2 DEL PATI "CARTA DELLE FRAGILITÀ"	9
TAVOLA 4A.2 E 4B.2 DEL PATI "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ"	11
3. PIANO DEGLI INTERVENTI	12

1. PREMESSA

Le presenti note tecniche costituiscono integrazioni spontanee allo Studio Preliminare Ambientale per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto “Pluvirrigazione e misurazione dei volumi prelevati dalle utenze aziendali nel bacino Lozzo, Località Ponticello, nei comuni di Noventa Vicentina e Pojana Maggiore (VI) – Opere di completamento”.

2. PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE

Tavola 1.2 del PATI “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

Dall’analisi dell’interferenza della tavola dei vincoli e il tracciato di progetto si evidenzia un breve attraversamento della rete con una zona di vincolo definito come “*Vincolo Paesaggistico e di destinazione Agro-Silvo-Pastorale – Usi Civici*” (Figura 2) per cui le Norme Tecniche Applicative (Art. 7.3 bis) riportano i seguenti riferimenti normativi in materia:

- L n°1766, 16 giugno 1927 che va a disciplinare i seguenti aspetti:
 - o *accertamento dell'esistenza, natura ed estensione dei diritti di uso civico (viene eseguito tramite l'operato di periti demaniali che effettuano le dovute ricerche storiche, giuridiche e catastali);*
 - o *liquidazione degli usi civici su terre private, di norma tramite scorporo (il compenso per la liquidazione consiste in una parte del fondo gravato da usi civici da assegnarsi al Comune per l'esercizio dei diritti da parte della collettività);*
 - o *scioglimento delle promiscuità (diritti esercitati da più collettività sugli stessi beni);*
 - o *legittimazioni di occupazioni arbitrarie di terre di uso civico in presenza del verificarsi delle condizioni previste dalla legge (migliorie, possesso decennale, non interruzione del demanio);*
 - o *reintegra al demanio civico delle terre occupate nei casi in cui non avvenga la legittimazione;*
 - o *assegnazione delle terre di uso civico alle due categorie previste dalla legge:*
 - a) *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo permanente;*
 - b) *terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria;*
 - o *divieto di alienazione o mutamento di destinazione dei terreni di cui alla categoria a) senza l'autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura (ora Regione);*
 - o *quotizzazione dei terreni assegnati alla categoria b); tali terre sono destinate ad essere ripartite in quote, secondo un piano tecnico di sistemazione, tra le famiglie di coltivatori diretti del Comune o della frazione, con preferenza per quelle meno abbienti, dietro pagamento di un canone; è possibile l'affrancazione del canone che determina la privatizzazione della terra.*
- RD n°332, 26 febbraio 1928 prevede una serie di disposizioni sotto il capo II del titolo II intitolato appunto “Regolamento degli usi civici”. Tale documento, soggetto all’approvazione regionale, deve essere **compilato dai Comuni o dalle Associazioni Agrarie** una volta concluso il procedimento di accertamento. Gli elementi essenziali che devono essere presenti in un Regolamento sono i seguenti:
 - o l’ambito di applicazione: deve indicare il territorio/frazione dove esso è vigente;

- la tipologia di diritti di uso civico riconosciuti con una breve descrizione;
 - i titolari dei diritti di uso civico: in tal caso si definiscono i criteri per definire a chi è riconosciuto il diritto d'uso;
 - il regime giuridico, i limiti d'uso dettati dal codice civile e i rapporti di gestione di detti terreni tra Comune a Amministrazione frazionale o separata;
 - una specificazione di dettaglio per i previsti diritti d'uso, ad es. diritto di legnatico, pascolo ecc.;
 - l'individuazione dei frutti e delle rendite deve specificare quali potranno essere le entrate della gestione economica delle terre appartenenti al demanio civico;
 - l'individuazione delle spese per la gestione delle terre di uso civico;
 - le cause di sospensioni dei diritti e la durata della sospensione.
- LR n°31, 22/07/1994 secondo la quale la regione si è posta le seguenti finalità:
- accertare l'esistenza e la consistenza delle terre di uso civico in tutto il territorio regionale;
 - recuperare le terre di uso civico ad una gestione attiva, valorizzando un ingente patrimonio agro-silvo-pastorale e riconoscendo il ruolo delle collettività interessate;
 - contribuire a promuovere lo sviluppo delle popolazioni titolari dei diritti di uso civico e ad incrementare le attività economiche nelle zone rurali;
 - riordinare i demani civici, risolvendo con adeguati strumenti giuridici le situazioni in cui l'originaria destinazione agro-silvo-pastorale delle terre risulta irrimediabilmente compromessa;
 - potenziare la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio;
 - fornire informazioni necessarie ad una corretta pianificazione territoriale.

Riordino delle Terre di Uso Civico in Veneto, ex art. 4 L.R. 31/94

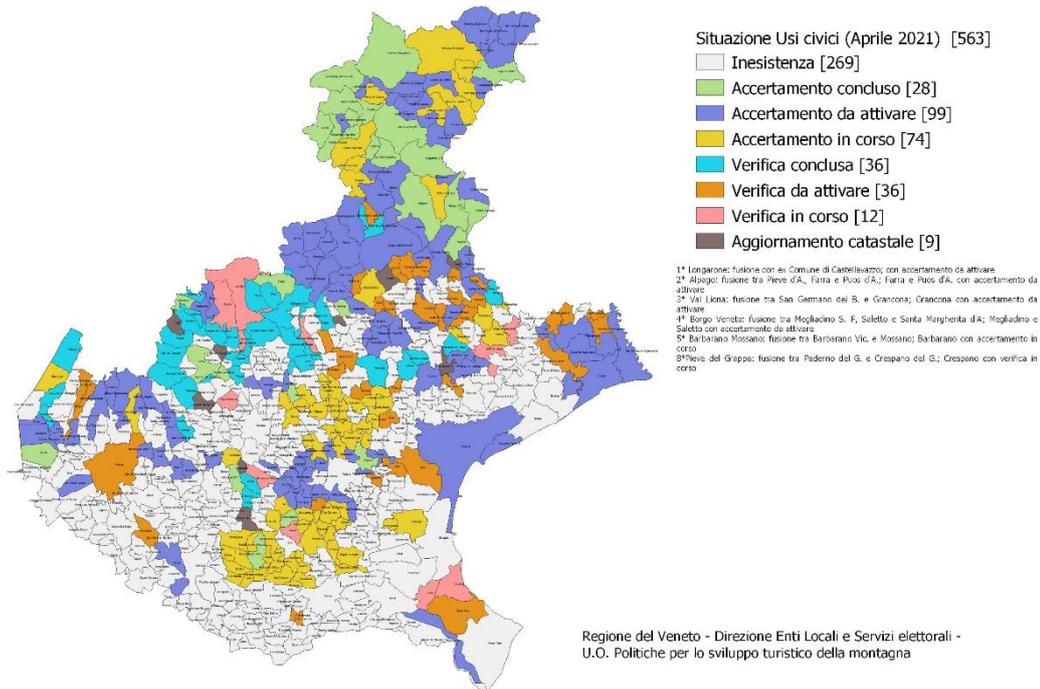


Figura 1: Stato attuale del riordino degli Usi Civici in Veneto

Allo stato attuale, il Comune di Pojana Maggiore risulta rientrare nei comuni con “Accertamento da attivare” (Figura 1)

- D. Lgs n°42/2004 Art. 142 comm1 lett h) “Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo [...] h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;”

Gli interventi previsti non vanno a ricadere nelle prescrizioni riportate nelle NTA, in quanto **il progetto non comporta una modifica della destinazione d’uso del suolo** e lo stato dei luoghi verrà **completamente ripristinato alla fine dei lavori.**

Si precisa che la Stazione Appaltante in sede di approvazione del progetto approfondirà tutti gli aspetti normativi e autorizzativi con gli organi e con tutti i soggetti pubblici e/o privati competenti e che siano portatori di interessi sulla suddetta area. Tutte le eventuali prescrizioni emerse nel corso dell’iter autorizzativo saranno ottemperate in sede di progettazione esecutiva di dettaglio.

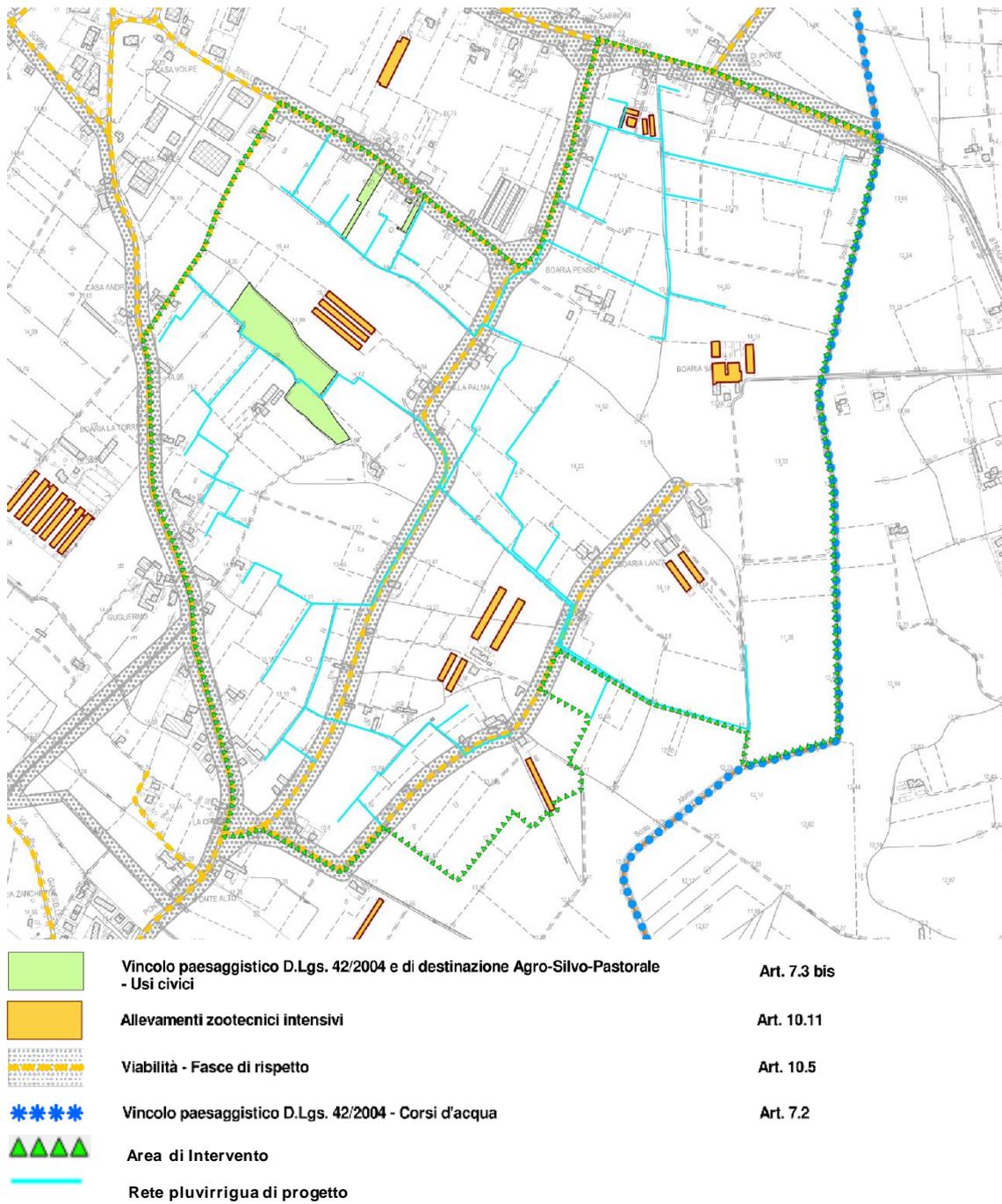


Figura 2: Interferenza tra rete di progetto e vincoli rappresentati nella Tav 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Tavola 2.2 del PATI “Carta delle Invarianti”

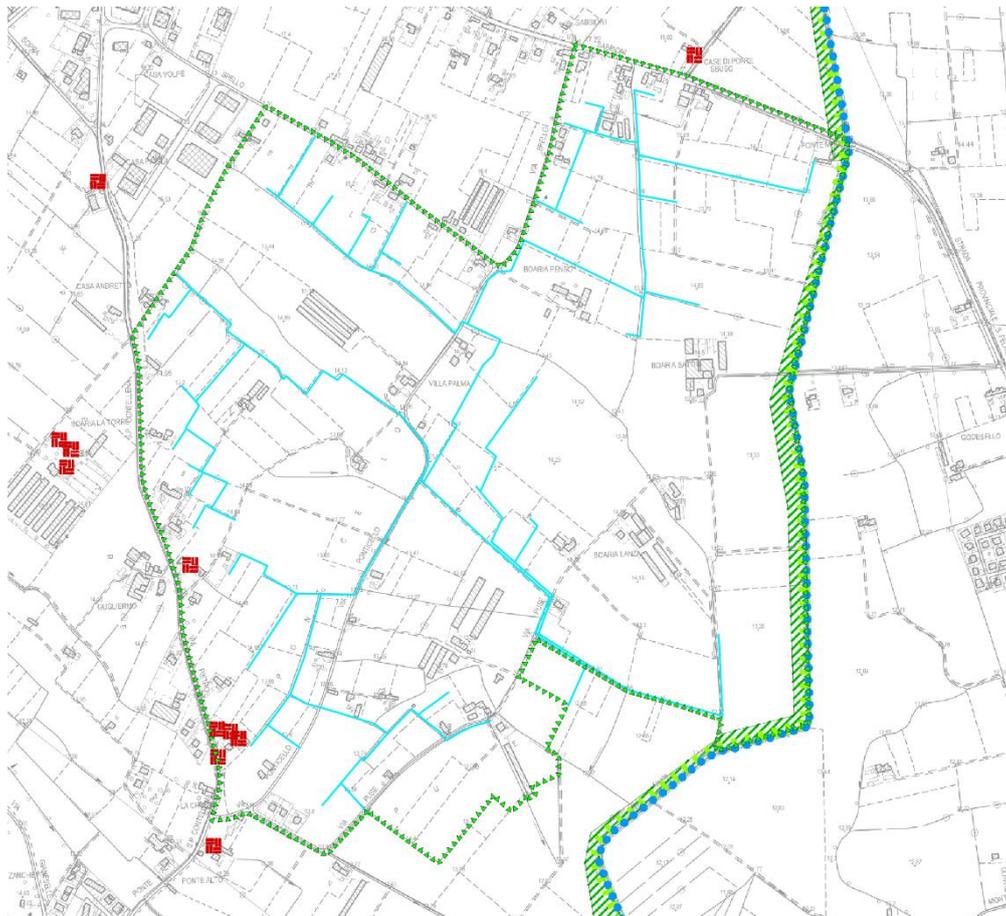
Dall’analisi dell’interferenza della tavola delle invarianti si evidenzia, soprattutto nella parte sud occidentale dell’area di progetto, una vicinanza tra strutture classificate come “Edifici di valore storico – ambientale” (art. 16.4 delle NTA) e il tracciato di progetto per la posa della rete pluvirrigua. Le prescrizioni delle Norme Tecniche vanno sostanzialmente a regolamentare gli interventi diretti su suddetti edifici infatti, secondo l’Art. 16.4 delle NTA: *“Costituiscono invariante gli edifici con valore storico-ambientale interni ed esterni al centro storico, per le parti di interesse storico – ambientale e i beni culturali di cui agli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004. [...] Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare il sistema di questi elementi come identificativi della dimensione storica del paese e del territorio aperto.*

Gli edifici con valore storico-ambientale indicati dal PATI ed eventualmente meglio precisati dal PI, per i quali gli interventi non sono ancora stati disciplinati dalla normativa di P.R.G. vigente e dagli strumenti urbanistici attuativi vigenti o li si voglia cambiare o modificare, sono classificati dal P.I., in base alle rispettive caratteristiche tipologiche, nelle categorie di valore A1, A2, A3, A4 di cui al successivo par. 16.4.1. Il P.I. attribuisce a ciascun manufatto individuato, considerando il valore emergente, la categoria di riferimento, con la relativa disciplina, tra quelle determinate dal PATI al successivo par.16.4.2.”

Nel caso in esame gli interventi sono stati regolamentati da PRG (vedi Capitolo 3).

La messa in opera della rete di progetto non prevede interferenze con suddette strutture e comunque il tracciato di progetto andrà ad interessare aree campestri ad una distanza minima di 7 m dagli edifici vincolati sopra menzionati.

L’aspetto vincolistico legato alla presenza di edifici di particolare interesse viene ripreso anche in sede di PI e quindi verrà trattato con un ulteriore livello di dettaglio al Capitolo 3 “Piano degli Interventi”.



- | | | |
|---|---|-----------|
|  | Altri edifici con valore storico-ambientale | Art. 16.4 |
|  | Corsi d'acqua principali | Art. 15.3 |
|  | Area di Intervento | |
|  | Rete pluvirrigua di progetto | |

Figura 3: Interferenza tra rete di progetto e elementi di invarianza rappresentati nella Tav 2.2 - Carta delle invarianti

Tavola 3.2 del PATI “Carta delle Fragilità”

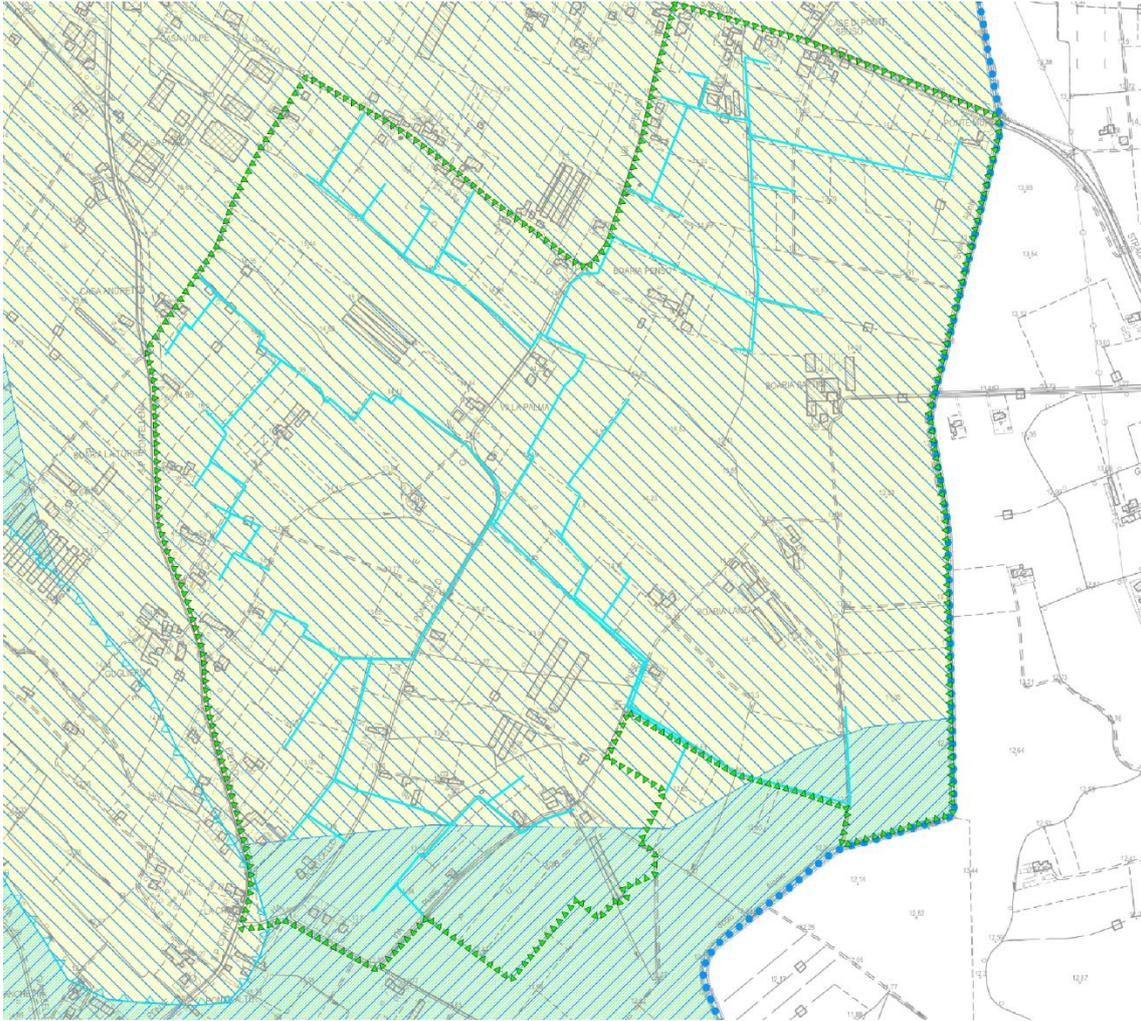
Analizzando l’inserimento delle opere di progetto nel contesto delle fragilità presenti in sito (**Figura 4**), si vede come il territorio in esame è classificato come “Area Idonea a Condizione” per la quale nelle Norme Tecniche all’ Art. 17.1, b si prescrivono delle *limitazioni all’edificabilità dell’area in relazione alle caratteristiche geologiche, geotecniche, geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche del sito per cui sono necessarie indagini approfondite e valutazioni caso per caso*. Si sottolinea come la natura del progetto non rientri nei casi di applicabilità delle norme edificatorie in quanto l’intervento, che prevede il solo scavo e posa di una tubazione, e non rientra nell’ambito di un progetto edilizio per cui in questo contesto non si evidenziano elementi ostativi alla realizzazione della rete.

Sempre analizzando le fragilità del territorio si riscontra per l’area interessata dal progetto una classificazione come “Area ad Alta Vulnerabilità Idrogeologica” (Art. 18.5) per cui nelle Norme Tecniche si fa riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi; l’area in esame viene inclusa nelle “Aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni fluviali a composizione prevalentemente sabbiosa con permeabilità alta”. Le Norme del PATI prescrivono che “*gli interventi di tipo urbanistico ed edilizio e le opere di miglioramento fondiario, anche di tipo agronomico, in grado di incidere sull’oggetto di tutela di cui al presente articolo, dovranno essere compatibili con il grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi indicato nelle direttive che precedono.*”

Per l’intervento in esame l’impatto verrà valutato sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio.

Nel primo caso, notato che dal punto di vista idrogeologico nel sottosuolo dell’area è presente un acquifero sabbioso di tipo freatico con soggiacenza della superficie freatica dal piano campagna compresa tra 2 e 3 m (da Relazione Geologica e Carta Idrogeologica allegata al PATI) e prevedendo una profondità massima di scavo di circa 1,5 m, non si configura nessuna interferenza tra la falda freatica e la base dello scavo, mantenendosi sempre un franco asciutto di almeno 1,5 m dal fondo della trincea. Inoltre il sottosuolo dove è immagazzinata questa falda, essendo di natura sabbiosa presenta un discreto coefficiente di permeabilità e conseguentemente un buon drenaggio anche delle acque superficiali.

Per quanto riguarda la fase di esercizio dell’opera, la progressiva sostituzione dei sistemi a scorrimento o a sommersione con quelli in pressione a pioggia, permette di irrigare solo lo strato coltivato più superficiale, con un maggiore risparmio d’acqua ed evitando di trasferire in falda i pesticidi, i diserbanti ed i fertilizzanti in eccesso, che il processo vegetativo non è riuscito ad assorbire.



	Area idonea	Art. 17.1
	Area idonea a condizione	Art. 17.1
	Area non idonea	Art. 17.1
	Aree ad estremamente elevata vulnerabilità idrogeologica	Art. 18.4
	Aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica	Art. 18.5
	Aree ad alta vulnerabilità idrogeologica	Art. 18.5
	Aree a media vulnerabilità idrogeologica	Art. 18.5
	Area di Intervento	
	Rete pluviirrigua di progetto	

Figura 4: Inquadramento dell'area di progetto nella Tav 3.2 – Carta delle fragilità

Tavola 4a.2 e 4b.2 del PATI “Carta delle Trasformabilità”

Le NTO del PATI per l’ATO A.1.6 “Contellena di Pojana Maggiore”, al **paragrafo 25.6.2 – Obiettivi Locali/Ambiente** prescrivono:

- *salvaguardia e tutela degli ambiti di particolare valore ambientale e paesaggistico come le principali arginature (art. 14.2), i corsi d’acqua (artt. 7.2, 15.3), le siepi agrarie (art. 19.1); [...]*

Articolo NT - PATI	Direttive	Coerenza/Interferenza Progetto
Art. 14.2	Principali arginature: “Costituiscono invariante la presenza del corso d’acqua nella sua continuità e delle relative arginature, con i caratteri che garantiscono la funzionalità di questi elementi dal punto di vista idraulico e ambientale.”	la rete di progetto non va ad interferire con le aree di buffer ripario presenti nei pressi del sito
Art. 7.2	Vincolo paesaggistico D.Lgs. n.42/2004 – corsi d’acqua: “Ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, art. 142 di cui vanno rispettate le prescrizioni.”	
Art. 15.3	Aree lacuali e corsi d’acqua principali - aree rilevanti per la Rete Ecologica Territoriale: “Nelle aree in oggetto, costituiscono invariante da tutelare e valorizzare i caratteri naturalistici-ambientali che ne fanno bacino di risorse naturali/ambientali per il mantenimento e sviluppo della biodiversità. In particolare costituiscono invariante della Rete Ecologica i corsi d’acqua principali (con le relative fasce riparie) e le aree lacuali.”	la rete di progetto non va ad interferire con i corsi d’acqua presenti nei pressi del sito
Art. 19.1	Corridoi verdi, siepi agrarie, aree di sosta per la fauna, buffer zones potenziali, buffer ripari potenziali, filari arborati potenziali - aree rilevanti per la Rete Ecologica Territoriale: “Nelle aree in oggetto, costituiscono fragilità da tutelare e valorizzare i caratteri naturalistici ambientali che ne fanno bacino di risorse naturali/ambientali per il mantenimento e sviluppo della biodiversità. In particolare costituiscono fragilità della Rete Ecologica [...] le siepi agrarie [...]”	il tracciato di progetto si disporrà parallelamente alla direzione di sviluppo delle siepi agrarie presenti (caratterizzate principalmente da una struttura monofilare)

- *cura della rete idrografica, finalizzata al superamento/riduzione delle situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico; [...]*

L’intervento di progetto, sviluppandosi nella quasi totalità della sua estensione attraverso opere in sotterraneo, sarà coerente con quelli che sono gli obiettivi di salvaguardia del valore ambientale e paesaggistico dell’ATO di competenza e contribuendo a ridurre le potenziali situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico contribuendo a mantenere e potenziare (in ottica di sostenibilità e di gestione efficiente della risorsa idrica) la funzionalità agricola del territorio.

3. PIANO DEGLI INTERVENTI

Riprendendo quanto descritto nel paragrafo 3.14.1 dello “*Studio Preliminare Ambientale*”, dall’analisi della Tav 1.1.1 allegata al Piano degli Interventi del Comune di Pojana Maggiore si individua, nell’area di sviluppo del progetto, la presenza, soprattutto nella parte sud occidentale, di “*Edifici di interesse storico, architettonico, ambientale di PRG*” (NTO – Art. 47); non si evidenzia la presenza di “*Edifici di interesse storico, architettonico, ambientale di PI*” (NTO – Art. 49).

Dalla Figura 5 si evidenzia come il tracciato di progetto vada a passare nei pressi dei beni di patrimonio identificati come n° 10a/C, n° 10b/C, n° 10c/C e n° 10d/D.

Analizzando nel dettaglio la “*Scheda di individuazione del patrimonio ambientale n° 10*”, estratta dall’Elab. 7.1, e riportata in Figura 6 si evidenzia come i beni che effettivamente potrebbero interferire con il progetto siano quelli listati come n° 10d/D, indicante una parte di edificio (porticato) situato internamente al cortile della proprietà e n° 10c/C che indica un muro di cinta il quale tracciato rappresentato nella tavola riportata (estratta da PRG in scala 1:2000) non corrisponde a quello reale (con passaggio in corrispondenza dei muri degli edifici come riportato in Figura 6 e Figura 9 Figura 8: Vista del muro di cinta in corrispondenza dell’edificio nei pressi dell’estremità del tracciato di progetto (Foto 02)). Le prescrizioni per tali beni sono riportate in suddetto estratto per cui le eventuali modalità di intervento sono descritte nelle Norme Tecniche a seconda del grado di tutela adottato (Art. 47 e 48).

Secondo quanto prescritto, e verificato che il tracciato di progetto non vada a interessare suddetti beni, non si rilevano interferenze tra l’esecuzione del progetto e le tutele riportate.

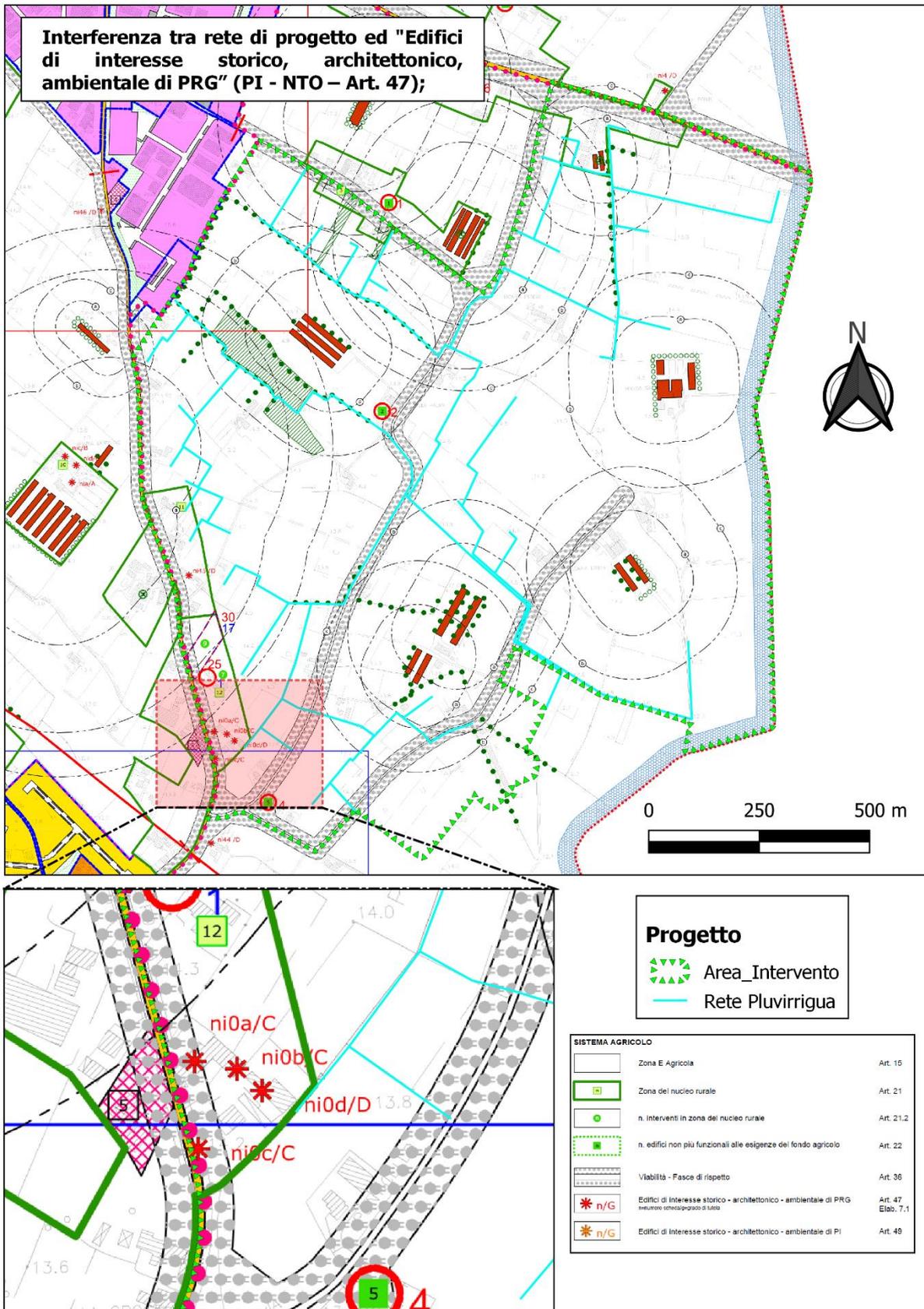


Figura 5: Estratto della Tav 1.1.1 del PI da cui si vede il dettaglio dell'interferenza tra rete di progetto ed edifici di interesse storico

COMUNE DI POIANA MAGGIORE

Scheda di individuazione del patrimonio ambientale n° 10



Prescrizioni:

- Salvaguardia dei caratteri tipologici degli edifici e del complesso
- Eliminazione delle superfetazioni e dei manufatti estranei all'impianto originario

Interventi ammessi:

- Le modalità di intervento sono quelle stabilite all'art. 9 delle N.T.A. per il rispettivo grado di tutela

Caratteristiche tipologiche da conservare:

- Falde e manto di copertura
- Muro di cinta
- Strutture lignee degli impalcati e della copertura
- Cornice di gronda e partizione delle aperture .

Figura 6: Estratto dell'Elab 7.1 del PI "Schedatura di edifici di interesse storico - architettonico - ambientale" per le strutture potenzialmente interessate dall'intervento di progetto. In rosso il tracciato reale del muro di cinta costituente il bene n° 10c/C in azzurro la rete di progetto

Come visibile nelle seguenti figure il tracciato di progetto non va ad interferire con gli edifici costituenti vincolo, in particolare si può vedere anche come tra muro di cinta e rete di irrigazione si interponga un fosso/scolina di confine tra gli appezzamenti agricoli.



Figura 7: Vista dalla strada del muro di cinta costituente elemento di vincolo (Foto 01)



Figura 8: Vista del muro di cinta in corrispondenza dell'edificio nei pressi dell'estremità del tracciato di progetto (Foto 02)

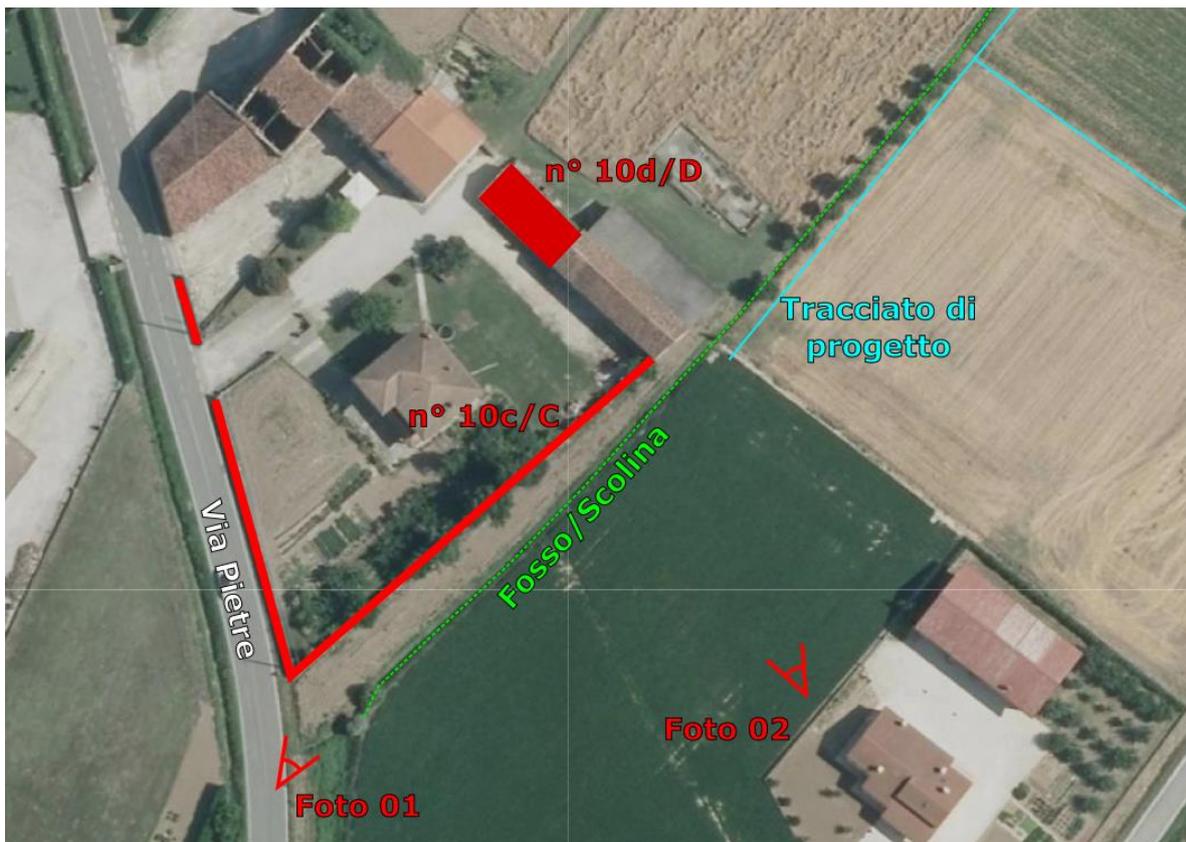


Figura 9: Ortofoto (aggiornata al 2018) con evidenziati gli elementi di vincolo (muro di cinta ed edificio storico) in relazione alla posizione del tracciato di progetto e punti di vista delle foto